Il caso | Un sentiero tra sport e svago

«Il Viandante? Così si rivaluta un turismo lento»

Il sentiero. Il dj Linus all'inaugurazione del tracciato «Questa è una delle mille bellezze della nostra Italia Abbiamo imparato a riscoprire i gioielli di casa nostra»

LORENZO BONINI

«Un'ora fa ero a Milano, e potete immaginare come si stava. Ora sono qui a Lecco, sul Viandante e sembra davvero un'altra stagione e un altro posto. Il sole, il lago e un tratto di sentiero che è una delle mille cose che questo Paese straordinario offre. Vacanza? Italia, altro che estero».

È un Linus particolarmente su di giri quello che ha affrontato ieri pomeriggio il primo tratto di sentiero del Viandante. Anzi, il nuovo primo tratto, inaugurato ieri dopo le mille peripezie tecniche e burocratiche dell'ultimo quinquennio e che completa finalmente il circuito della dorsale orientale del Lario. Un tracciato che esalta le bellezze lecchesi.

Sportivo

A fare da "padrino" all'evento il più famoso dei dj italiani, Linus appunto, peraltro noto sportivo ma, dice, ultimamente più fan del turismo lento. «Mi sono fatto male in tutti i modi possibili e in tutti gli sport possibili – ha ironizzato dal palco creato ad hoc per lui in zona Pradello, appena sotto la scala di legno che riporta al sentiero, e sollecitato dalle domande di **Gianluca Cine Corti**, ex consigliere comunale e noto camminatore – a casa mia ho persino una versione personale dell'uomo vitruviano di Leonardo dove segno tutti i miei infortuni. Questo per dire che non c'è solo lo sport, c'è anche lo slow tourism. Non è il futuro, è già il presente e sta crescendo sempre di più per chi ama la bellezza, ma vissuta in maniera easy».

E l'estate che verrà? Linus non rinuncia a qualche bonaria frecciatina, ma anche a un augurio particolare per le esperienze "a chilometro zero".

Anello

«Speriamo sia serena e pacifica, e un po' più responsabile di quella dello scorso anno. La affrontiamo con i vaccini e spero con un po' più di coscienza. Mete? Credo che gli italiani riscopriranno i territori in cui vivono, come noi oggi con questo sentiero. Io personalmente escludo di complicarmi la vita tra pass per l'estero e code in aeroporto».

Il sindaco Mauro Gattinoni «Una via antica che apre una porta verso il futuro»

Un'infrastruttura che andrà collegata alle direttrici che portano in Valtellina

Oltre al padrino dell'evento inaugurale, però, c'era anche il padre putativo del tracciato, **Giuliano Maresi**. «Abbiamo impiegato molto a capire come si potessero collegare i tratti. Dopo un anno e mezzo abbiamo deciso di alzarci verso il bosco vecchio, e abbiamo ritrovato le tracce del sentiero come un filo di Arianna».

Soddisfatto anche il sindaco **Mauro Gattinoni**, presente insieme al Prefetto **Castrese De Rosa**, al presidente della provincia **Claudio Usuelli** e agli omologhi di Abbadia, Lierna e Bellano. «È un pomeriggio di festa che conclude due anni di lavoro. Chi ha lavorato in questi anni, dai sindaci della dorsale orientale, dai tecnici comunali agli operatori turistici, sa bene che abbiamo riscoperto un'infrastruttura antica, ma essenziale. Era di fatto l'anello mancante di un percorso di 220 chilometri, da piazza Duomo allo Spluga. Di fatto, si completa un progetto, europeo e transfrontaliero, che unisce la nostra città con tutta l'Europa del Nord. Di qui passa non solo il turismo, ma anche la cura dei luoghi. Con il passaggio della gente – riflette inoltre il sindaco di Lecco - gli stessi proprietari abbelliscono, tengono in ordine, affiggono i nomi ai luoghi e tutto diventa esperienza. Per come funziona oggi - sottolinea Gattinoni - questo passaparola digitale, ognuno diventa ambasciatore di un territorio. Il prossimo passo? Innervare da questa spina dorsale tutte le derivazioni, la parallela orobica, o il prolungamento verso la Valtellina e i collegamenti verso l'altro versante del lago. Le potenzialità sono enormi, il segreto è fare sistema».

Analisi

Azzeccata anche la riflessione del sindaco di Abbadia, **Azzoni**. «Ho recuperato gli articoli che descrivevano quarant'anni fa l'inaugurazione della superstrada. Si parlava in toni entusiastici e si diceva che finalmente si poteva raggiungere in macchina qualsiasi traguardo. Ecco, quarant'anni dopo l'evento gioioso che ci riunisce è quello di ritornare a camminare, ed arrivarci a piedi a ogni traguardo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Linus all'imbocco del Sentiero del Viandante

Un passaggio del nuovo tracciato

«Un fantastico biglietto da visita in vista delle Olimpiadi 2026»

«Perché non immaginare una bella gara Milano-Lecco-Bormio sul Viandante per celebrare le Olimpiadi del 2026?». Turismo, ma anche sport. E chi se non il sottosegretario regionale alla partita, **Antonio Rossi**, poteva gettare il sasso?

«Una giornata molto bella quella di oggi – ha commentato Rossi durante l'evento a tema turismo a Palazzo Paure, di fatto successivo all'inaugurazione vera e propria patrocinata dal dj Linus – Peraltro nel giorno in cui arriva un dpcm che apre un po' di più le possibilità. Speriamo che il turismo e la vita normale anche delle aziende possa riprendere. Quanto al sentiero, è bellissimo, l'ho fatto una volta proprio con **Giuliano Maresi**. Allora mancava la scala per oltrepassare la galleria della super, e su questo **Francesca Bonacina** ha avuto la capacità di puntare su Interreg e trovare le risorse. Non scordiamoci però della sua parallela, la ciclabile per cui già c'è un progetto e stiamo attendendo la ripresa dei lavori sul tratto Pradello-Abbadia. E c'è la dorsale transorobica, da Morbegno passando per la Valgerola, Premana, Bobbio. A questo punto – ha quindi ironizzato Rossi – possiamo magari pensare alle prime gare sul Viandante, e perché no, ad una staffetta olimpica sulla direttrice Milano-Lecco-Bormio, qualcosa che unisca e faccia da traino al 2026.

E **Lorenzo Riva**, di Confindustria: «Lecco è fantastica, dovremmo essere più capaci di divulgarne la bellezza. Ci siamo nati, guardiamo il lago, ma in fondo ci siamo abituati. Invece è qualcosa di straordinario che muove l'economia in un momento in cui sembra che questo virus si possa sconfiggere, e di questo ha bisogno la gente».

Da via Stelvio alla Svizzera sotto l'ombra del San Martino

Da Via Stelvio alla Svizzera passando sotto il San Martino. Con vista lago.

Il tratto di congiungimento del Sentiero Del Viandante da Lecco ad Abbadia, che ieri pomeriggio Linus ha percorso accompagnato dal sindaco **Mauro Gattinoni,** due assessori comunali, **Maria Sacchi** ai Lavori Pubblici e **Giovanni Cattaneo** al turismo, con un gruppo di giornalisti e in coda anche **Peppino Ciresa** e famiglia, non è il più suggestivo di tutto il Sentiero ma certamente è un assaggio importante di quel che viene in seguito.

Linus che di Lecco e del suo lago è un noto estimatore e che solo domenica scorsa era al Moregallo in bicicletta, non ha potuto che rimanere impressionato dalla maestosità della montagna, il San Martino appunto, che incombe su quel tratto. Un tratto pianeggiante che si imbocca al termine di via Stelvio con una scaletta, e che prosegue sotto i piloni che tengono ancorate le reti paramassi. A destra la roccia incombente, a sinistra il lago che si allarga e anticipa un panorama che proseguendo si farà sempre più mozzafiato.

«Questo primo tratto è importante perchè permette ai lecchesi di imboccare il sentiero in città e volendo di arrivare in Svizzera - ha spiegato l'assessore Sacchi - un percorso ora possibile grazie alla scala posizionata a scavalco della S36 ad Abbadia».

Una scala battutissima prima ancora che venisse collaudata, a dimostrazione di quanto i lecchesi e non solo aspettassero l'apertura del Sentiero. Non è un tratto impegnativo quello lecchese, al contrario, il percorso che già esisteva ma era in stato di abbandono, è interamente pianeggiante e può essere percorso con semplici sneackers.

Il sindaco appena sceso dall'auto, ha indossato le sue «da runner» come ha ricordato, Linus da sportivo qual è non si era fatto trovare impreparato e così gli assessori, in tenuta ginnica ,

La cerimonia di apertura del tratto mancante del Sentiero

«Non sono uno che corre in montagna - ha raccontato lungo il tragitto il deejay - ho fatto giusto due gare e una di queste è stata la Monza Resegone e la ricordo con molto piacere. Soprattutto per l'ultimo tratto, quello lecchese appunto». Neanche il tempo di scaldarsi, una mezzoretta a passo lento di strada, e il primo tratto è concluso. «Una passeggiata tra i boschi da pensionato che farò fra qualche anno» ci ha scherzato su l'ospite d'onore. Una passeggiata che i lecchesi ormai hanno adottato come percorso di routine .

Lorenza Pagano